

A Spinazzola nel cuore della Puglia
una storia di «fabbriche di angeli»
La morte di una donna, l'arresto di un medico notevole dc

Morire d'aborto qui è vergogna

Aveva trentuno anni, due figli, era inquieta, conviveva con un sessantenne, è morta d'aborto a fine luglio. Prima di morire ha sussurrato il nome del medico che l'avrebbe «aiutata»: ex sindaco dc di Spinazzola, in Puglia, acceso avversario della legge 194, il dottore di tutti. A Spinazzola l'opinione pubblica sta con il medico, che si è «inguaiato» per aiutare quella che in fondo era una poco di buona.

DAL NOSTRO INVIATO
ANNAMARIA QUADAGNI

■ BARI Questa è una vecchia storia di «fabbriche di angeli», scoperta casualmente perché, come succedeva ai bei tempi, una donna ci ha lasciato la pelle.

A fine luglio al Policlinico di Bari, Isabella Galantino, una donna di trent'anni, è finita in rianimazione e non ne è uscita viva per le conseguenze di un aborto illegale. Strano, ma immediatamente le manette sono scattate. Prima di morire lei ha parlato accusando un anziano medico, un notevole dc delle Murge. La notizia è arrivata sulle pagine locali della Gazzetta del Mezzogiorno, però è morta lì. Eppure per fortuna non succede più così spesso che l'aborto clandestino uccida né che per questo vada ucciso un medico in vista come Ennio Solizzo, ex sindaco di Spinazzola, grande inquisitore dei sostenitori della legge 194 ai tempi del referendum, compagno di studi e amico personale di Vito Lattanzio. Eppure la Puglia segna una delle punte più alte anche nelle statistiche degli aborti legali: quasi trentamila l'anno, su tre gravidanze una viene interrotta. In genere, quelle che vanno in ospedale sono don-

chimetri da Spinazzola, il paese di Isabella Galantino il consultorio c'è. Dovrebbe servire un bacino di diciassette mila abitanti. Ma, per venire, una donna di Spinazzola che non abbia la macchina personale deve stare fuori di casa un giorno intero. Al consultorio lavorano un'assistente sociale e adesso anche una psicologa, ginecologo e pediatra ci vanno a turno. «La domanda prevalente riguarda l'assistenza alla maternità. La prevenzione dell'aborto, se si fa, è in questo ambito. Per iniziative sul territorio, che spieghino alla gente a che cosa serve un consultorio, non ci sono soldi. Del resto, fino a poco tempo fa, non c'era lo sterilizzatore per gli strumenti e il ginecologo non aveva le spirali», spiega Silvia Pellegrini, una delle giovani donne di Minervino che il consultorio l'ha voluto. La psicologa del consultorio, la dottoressa D'Ambrosio, conferma: «Le donne che interrompono la gravidanza passando di qui sono appena il cinque per cento. Fochissime quelle che chiedono informazioni sul controllo delle nascite. Quasi nessuna minorenni». Insomma il consultorio di Spinazzola è una bella scatola con un nome molto moderno, ma dentro non c'è quasi nulla. Il numero degli aborti, in teoria, dovrebbe essere molto alto in realtà gli aborti legali fatti in ospedale dalle donne di Minervino e Spinazzola sono neppure cinquecento in cinque anni, dall'81 all'86. Maria Di Claudio, consigliere comunale Pci a Minervino me lo spiega così: «Vivo in un quartiere popolare dove le donne

parlano con molta naturalezza di questi problemi. La contraccezione, per esempio, si fa così una donna sposata va dal suo medico e chiede la pillola, ma non è per lei, poi la passa all'amica più giovane e non sposata».

La paura che tutti sappiamo

Per abortire invece si sa da sempre che le donne vanno a Cerignola. E perché a Cerignola, pagando magari senza anestesia, e non all'ospedale? «Per paura che si sappia, per non ricoverarsi e lasciare i figli soli a casa», Silvia Godelli conferma. «In Puglia gli aborti si fanno solo col raschiamento, perché le liste d'attesa negli ospedali dove il servizio funziona sono troppo lunghe e le donne arrivano al limite di tempo massimo consentito dalla legge. Così ci vogliono due-tre giorni di ricovero e l'anestesia totale». Venti giorni prima di morire Isabella Galantino era andata dal sindaco comunista di Spinazzola, Nicola Piancone, e gli aveva chiesto di aiutarla a sistemare dalle suore le sue bambine, perché doveva ricoverarsi all'ospedale. Infatti era in lista d'attesa a Canosa per un'interruzione di gravidanza. Avrebbe dovuto farla il 9 agosto. Perché non ha aspettato?

Questa è la vecchia storia del santo e della puttana. Isabella Galantino aveva solo trentuno anni. Era giovane e inquieta. Separata dal marito,

conviveva da alcuni anni con un uomo molto più anziano di lei, sessantenne, Matteo Cannone. Con lui aveva avuto due bimbe. Il paese dice che avesse un giovane amante pare sia stato lui a correre al piccolo ospedale di Spinazzola gridando: «Venite, c'è una donna che ha abortito. È tutta gialla». È figlia di gente povera, che lavora a giornata e pulisce le latrine pubbliche. Quanto basta a fame una donna sola, esposta al disprezzo della gente. E Spinazzola chiacchiera, chiacchiera. Adesso dice che Isabella non è andata ad abortire a Canosa, all'ospedale, perché voleva sbrigarsi, sbarazzarsi in fretta di una gravidanza scomoda e che il povero dottor Solizzo s'è inguaiato per aiutare una poco di buona.

È lui, il dottor Ennio Solizzo, la vera star di questa storia. Medico del paese, molto temuto perché sa tutto di tutti, e molto amato perché disposto ad andare nelle case a qualsiasi ora del giorno e della notte senza pretendere troppo. Per alcuni è un demone, il potente notabile di Spinazzola, conosciuto abortista anche nei vicini paesi della Basilicata. Per altri una specie di santo, un benefattore, ad avviare in vita la sua beatificazione ha provveduto da solo in una delle ultime consultazioni elettorali alle quali ha partecipato aveva armato un suo ritratto gigante, formato stailiano, su un carro agricolo che girava solennemente le vie del paese, qualche vecchia si inginocchiava come al passaggio della processione. Ennio Solizzo è stato più volte sindaco, eletto col novanta

UNA
er
er
S
D
E
IL CON
SULTORI
E' APERT
A TUTTI
CI INCON
TRIAMO
TRE VOLT
LA SETT
MANA



La Puglia dispone di 103 consultori, ma soltanto sulla carta. Ma non funzionano, o quasi: pochi soldi, scarso personale. La morte di una donna fa dunque supporre una vasta pratica clandestina

per cento delle preferenze nella lista Dc. Il suo motto da primo cittadino di Spinazzola la legge sono io. L'arresto dunque non può non fare scandalo. Ma la cosa non esce dalle Murge. A Spinazzola l'opinione pubblica sta dalla parte del medico, al punto che perfino la sezione del Pci, prima di prendere posizione, si tormentò a lungo. «Temevo di passare da sciacalli, che la gente pensasse volessimo approfittare di questo fatto, per attaccare un avversario politico», spiega Donato Loganaro. Giudicare Solizzo spetta certamente ai giudici, ma se l'aborto uccide bisogna che ognuno prenda le sue responsabilità o no? «Sì», risponde Loganaro, della segreteria della sezione di Spinazzola. «Ma abbiamo discusso a lungo perché ogni riferimento a questa storia era un riferimento a Solizzo, inevitabilmente». Insomma a Isabella nessuno pensa più? «Ha ragione», mi dice Nicola Carbone, consigliere comunale Pci. «Siamo giusto un po' meglio di Khomeni, anche noi siamo vittime della mentalità. Qui morire di parto è naturale, morire d'aborto una specie d'espiazione». La sezione uscì fino al 4 agosto, chiusa in discussioni difficili. Solizzo è il medico di tutti, comunisti compresi. Poi esce con un gran tabellone sul corso. «L'episodio non può essere sottovalutato, altrimenti si diventa complici». Vogliamo un consultorio per la prevenzione anche a Spinazzola?

«Io sono solo un perseguitato»

Lo stesso giorno il dottor Solizzo è tornato a casa in libertà provvisoria. Ha immediatamente ricominciato a fare visite. È molto sicuro di sé. Al telefono si dipinge come un perseguitato politico. «Hanno montato contro di me notizie false», dice, «ma io ho la coscienza a posto davanti a Dio, sono un buon cristiano, la perizia medico-legale mi scagionerà». Secondo lui Isabella si è avvelenata con uno

di quei primitivi intrugli a base di prezzemolo. «Ho visto altre due donne morire così in passato, senza poter fare nulla. Quando mi hanno chiamato quella povera ragazza aveva delle perdite di sangue, le ho fatto una pulizia alla buona, una revisione dell'utero come intervento di pronto soccorso. Aveva un colorito da far spavento. Ma i medici dell'ospedale poi non si sono accorti che si era avvelenata, che c'era uno stato tossico, hanno pensato solo a un'infezione». Il dottor Solizzo però non può spiegare perché, se l'aborto era già in corso, non mandò subito Isabella all'ospedale del paese, invece di praticare un raschiamento «alla buona», come dice lui, fatto a casa. Isabella Galantino è morta per blocco renale e shock settico conseguenti a procurato aborto, non ci sono state lesioni strumentali. L'autopsia dovrà dire il resto: se è morta per le conseguenze di un avvelenamento o di una grave infezione. O per tutte e due le cose insieme.

Una cosa è certa: è stata proprio lei a dire ai carabinieri di Acquaviva delle Fonti, poco prima di entrare in coma, che a farla abortire era stato il dottor Solizzo, cui era ricorsa su consiglio di un'amica, che glielo aveva indicato come medico pratico della cosa, perché di aborti non faceva tanti per la modica spesa di 150mila lire. È scattato così il primo mandato di cattura della procura di Trani, cui se n'è aggiunto un secondo con l'aggravante della morte, quando Isabella ha chiesto con la vita al Policlinico di Bari, il ventiquattro luglio. Lo conferma uno dei legali di Solizzo, l'avvocato Roberto Chiusolo. Isabella Galantino è arrivata all'ospedale di Spinazzola con una grave emorragia cui si è aggiunto il blocco renale, per questo è stata trasferita ad Acquaviva delle Fonti, dove il centro specializzato in nefrologia non ce l'ha fatta a tirarla fuori. E qui i medici hanno chiamato i carabinieri. Nessuno dei suoi familiari per ora si è costituito parte civile. «Ma temiamo lo faccia qualche organizzazione di donne, se la notizia si diffonde...», conclude l'avvocato Chiusolo.

LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Bologna: ogni sabato dal 5 settembre al 3 ottobre
Durata: 8 giorni (6 notti)
Quota individuale di partecipazione lire 895.000
La quota comprende il trasporto con voli charters notturni, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

MOSCA - LENINGRADO

Partenze da Milano e da Roma: 5 e 13 settembre
Durata: 8 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.360.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

KIEV - LENINGRADO - MOSCA

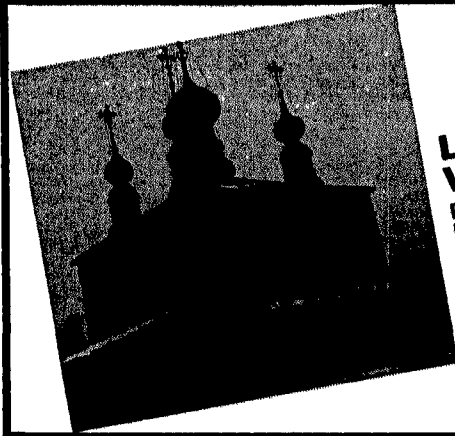
Partenze da Milano: 8 settembre
Durata: 10 giorni
Quota di partecipazione lire 1.550.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

REPUBBLICA DEMOC. TEDESCA

(la Selva Turingia)
Partenze da Roma: 12 agosto
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 1.480.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Erfurt, Weimar, Lipsia, Dresda e località interne della Turingia)

PRAGA

Partenze da Roma e Milano: 4 settembre
Durata: 4 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 585.000
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa



LENINGRADO - KIEV VOLGOGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 22 agosto e 5 settembre
Durata: 11 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.590.000 (supplemento partenza da Roma lire 60.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma



MILANO VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 857 - ROMA VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141
a presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

MONASTIR (Tunisia)

Partenza: 16 novembre
Durata: 8 giorni
Quota di partecipazione: lire 415.000 da Roma, lire 530.000 da Milano
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso)



CUBA TOUR E VARADERO

(Avana, Guamà, Cienfuegos Trinidad, Varadero)
Partenze da Milano: 7 e 14 settembre, 5 ottobre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 1.670.000
La quota comprende il trasporto aereo con volo speciale Cubana de Aviacion, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

SOGGIORNI IN SARDEGNA Free Beach Club

Partenza da Roma: 12 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 850.000
Hotel Capocaccia
Partenza da Milano: 14 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 900.000
La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso al Free Beach Club)

PANORAMA CINESE

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Canton, Hong Kong)
Partenze da Milano e da Roma: 8 agosto, 1 settembre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 4.100.000

PERÙ E TIWANACO (BOLIVIA)

(Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas)
Partenza da Milano: 26 ottobre
Durata: 14 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 95.000)
La quota comprende il trasporto aereo con volo di linea, trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

MADEIRA

Partenze da Milano: 7 dicembre
Durata: 8 giorni
Quota di partecipazione: lire 805.000
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione.